

# ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE

COMUNICAZIONE  
DEL VESCOVO CORRADO ALLA DIOCESI  
SULLA ATTUAZIONE DEL CAPITOLO VIII  
DELL' ESORTAZIONE APOSTOLICA  
*AMORIS LAETITIA*

## INTRODUZIONE

Cari confratelli sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle laici tutti,

sono passati più di tre anni da quando, il 19 marzo 2016, Papa Francesco ha pubblicato l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL).

Anche se in questi tre anni non abbiamo realizzato iniziative diocesane eclatanti, non di meno, possiamo dire di non aver dimenticato o relegato in un angolo questo importante documento papale; in modo particolare, su di esso ha lavorato un'équipe diocesana composta di sacerdoti e di laici che a più riprese si è incontrata per mettere a punto alcune linee di riflessione e di possibile operatività; qualcosa di questo lavoro era stato comunicato ai presbiteri durante un loro corso di aggiornamento pastorale; successivamente il testo è stato presentato e discusso nei due più importanti organismi di partecipazione, il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano.

Ora è giunto il momento di una comunicazione più completa all'intera diocesi.

L'oggetto di questo paziente lavoro, pur nel quadro dell'impianto generale e dei contenuti complessivi dell'Esortazione papale, si è concentrato in modo tutto particolare sui contenuti e sulle indicazioni del capitolo VIII del testo papale. È il capitolo in cui si parla del dovere della Chiesa di accompagnare e di esercitare discernimento e integrazione verso le tante situazioni di coppie che non corrispondono pienamente al progetto evangelico sulla famiglia.

Questa mia comunicazione alla diocesi si avvale quindi anzitutto del lavoro dell'equipe – i cui membri<sup>1</sup> ringrazio di cuore – ma anche dei membri dei due Consigli diocesani, pure ai quali esprimo la mia riconoscenza. L'esposizione segue il seguente schema:

1. Amoris Laetitia: il suo messaggio e i suoi appelli.
2. Il capitolo VIII di AL: la riflessione maturata e l'orientamento pratico-pastorale che ci sembra di dover assumere alla luce delle indicazioni del Papa.
3. Il discernimento e la sua attuazione pratica.
4. Il percorso per il discernimento all'interno del gruppo *Alle Sorgenti*.

---

<sup>1</sup> Annalisa e Antonio Da Ros, Brunella e Ubaldo Vaglieri, Annalisa Brino, d. Lorenzo Marigo, d. Graziano De Nardo, d. Gianluigi Papa, d. Roberto Bischer, d. Pierpaolo Bazzichetto, d. Luigino Zago, d. Martino Zagonel.



## L'AMORIS LAETITIA: IL SUO MESSAGGIO E I SUOI APPELLI

Come sappiamo, l'esortazione apostolica AL è il frutto di due sinodi dei vescovi preceduti da un'ampia consultazione svoltasi in tutte le Chiese. Questo cammino sinodale della Chiesa che sta alle spalle dell'Amoris Laetitia, non va mai dimenticato, per non correre il rischio di interpretarla come frutto unicamente del pensiero e della sensibilità di Papa Francesco.

Non è mia intenzione presentare, qui di seguito, in modo analitico il testo dell'Esortazione del Papa<sup>2</sup>. Riporto, invece, alcune suggestioni maturate nell'équipe di lavoro.

Ci siamo posti **la domanda seguente**:

“Alla luce della AL e del Vangelo della famiglia che essa ripropone, che cosa siamo chiamati:

- a **capire** (nel senso di assumerne le prospettive)
- a **maturare** (nel senso di maturare nuovi atteggiamenti interiori e modi di porsi di fronte alla realtà complessa della famiglia)
- a **fare** (nel senso di dare attuazione concreta alle istanze avanzate dal Papa)?”.

---

2 Trovo utile ricordare il contenuto della esortazione papale; più in particolare i temi dei nove capitoli che la compongono: 1. Alla Luce della Parola di Dio; 2. La realtà e le sfide delle famiglie; 3. Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia; 4. L'amore nel matrimonio; 5. L'amore che diventa fecondo; 6. Alcune prospettive pastorali; 7. Rafforzare l'educazione dei figli; 8. Accompagnare, discernere e integrare la fragilità; 9. Spiritualità coniugale e famigliare.

Ci è sembrato di poter rispondere così:

#### **A. SIAMO CHIAMATI A CAPIRE**

- **La novità del linguaggio.** L'AL ha un linguaggio particolarmente significativo, ricco di tenerezza, familiare, capace di raggiungere tutti, in grado di svelare il mistero di Dio amore e di assumere la vita quotidiana delle persone. È linguaggio concreto e attento al vissuto delle famiglie.
- **I principi di fondo** che sembrano tracciare l'orizzonte dell'intera esortazione: *incarnazione, fiducia e speranza*.
- **La prospettiva dell'amore nei confronti della famiglia.** È un amore che invita all'ascolto e al dialogo; e che prospetta la "porta stretta" del discernimento di ciò che vivono le famiglie, e che vuole traguardare verso una azione pastorale caratterizzata dalla inclusione più ampia possibile.

#### **B. SIAMO CHIAMATI A MATURARE**

Maturare nuovi atteggiamenti interiori e nuovi modi di porsi di fronte alla realtà complessa della famiglia.

Mantenendosi in continuità con quanto il Magistero precedente ha messo progressivamente in luce sull'amore uomo-donna, pare davvero necessario avviare un **deciso rinnovamento dell'annuncio del vangelo** (la buona notizia) **della famiglia cristiana**. Questo rinnovamento può essere attuato attraverso:

- **Una maggior valorizzazione e approfondimento del riferimento biblico.** I capitoli centrali di AL, il IV ed il V ne costituiscono una feconda base.

- **L'assunzione della reciprocità tra chiesa e famiglia, tra sposi e presbiteri.** Essa emerge chiaramente in AL e può costituire un riferimento per la pastorale di una comunità dove tutti sono chiamati a tendere alla pienezza della vita cristiana, dove ci si aiuta reciprocamente, in un dialogo sempre vivo, nella misericordia del Padre.
- **La maturazione di una spiritualità familiare.** Nei capitoli VI e IX viene presentata come spiritualità sponsale che si incarna nel quotidiano, ed è caratterizzata al medesimo tempo da gioie e ferite, perdono e riconciliazione.
- **La convinzione che ogni battezzato è portatore di un dono per la Chiesa, corpo di Cristo di cui è parte.** Non in virtù del peccato in cui può essere caduto, ma perché sempre raggiungibile dall'amore misericordioso del Padre che offre vita nuova.
- **La rivisitazione critica del nostro approccio alla realtà della famiglia di oggi.** È importante maturare un atteggiamento di fondo che valorizza il positivo, accetta il processo, spera nella grazia.

## **C. SIAMO CHIAMATI A FARE**

Per dare attuazione concreta alle istanze avanzate dal Papa siamo chiamati a:

### **- Rilanciare il Vangelo della famiglia integrando progressivamente l'apporto di AL nel Magistero della Chiesa.**

Diffondere l'esortazione AL e farla conoscere a tutta la comunità. L'esortazione infatti non è diretta solo agli addetti ai lavori, agli operatori di pastorale familiare. Ogni comunità parrocchiale è chiamata a rinnovarsi attraverso una adeguata assimilazione del contenuto dell'esortazione. Come farlo? Il contenuto dell'AL è molto ricco e variegato. Ce ne possiamo approfittare in mille modi. Eccone alcuni:

- Utilizzare i capitoli 1 e 3 in un percorso formativo per operatori pastorali e per gruppi famiglie.
- Fare del capitolo 6 una specie di testo base per un gruppo di sposi che voglia operare pastoralmente e missionariamente a servizio di altre famiglie con l'obiettivo di tenere lo sguardo ampio.
- Utilizzare il capitolo 8 in un percorso di formazione per preti e per operatori di pastorale familiare.
- Offrire ai giovani e alle famiglie in genere il contenuto del capitolo 4 (si può pensare anche ad una pubblicazione a parte!).
- Utilizzare i temi del capitolo 5 soprattutto con le giovani coppie in attesa di figlio.
- Utilizzare il capitolo 6 per le situazioni di lutto in famiglia e per lo stato di vedovanza
- Utilizzare il capitolo 7 negli incontri con genitori.

**- Presentare il tema della famiglia in una chiara prospettiva vocazionale, accanto a quello della vita consacrata e del sacerdozio ministeriale.**

**- Assumere i criteri di fondo dell'accompagnare, discernere e integrare come espressione ed esemplificazione di una conversione pastorale** che sa farsi attenta al vissuto delle persone e nuova del linguaggio.

**- Aiutare le persone a compiere un cammino spirituale** che renda possibile un autentico discernimento personale e comunitario. Si tratta di aiutare a prendere consapevolezza di quanto vissuto, a chiamare per nome alcuni passaggi della propria vita.

- **In relazione alla catechesi.** AL insiste sulla comunità cristiana che evangelizza con/dentro la famiglia. Si tratterebbe di aprire forse un altro tavolo – pastorale familiare e catechesi diocesana – per riuscire ad entrare maggiormente nelle famiglie affinché queste siano davvero protagoniste nella catechesi. Il tema centrale può essere: famiglia ed evangelizzazione.

- **In ordine alla preparazione al matrimonio** è opportuna una verifica di come lo sforzo messo in atto dalla **Pastorale familiare diocesana** sia (stato) recepito e attuato in diocesi, soprattutto per ciò che riguarda i **percorsi di preparazione al matrimonio** (vedi le ricche proposte del **Direttorio diocesano**).

Inoltre appare promettente

- investire nei **gruppi fidanzati**

- sostenere, rafforzare e far circolare le iniziative già presenti in diocesi (**I Cammini sulla affettività per adolescenti e giovani**, l'esperienza "**Il corpo racconta**", sul tema della corporeità, l'esperienza del **Venite in disparte**, come cammino di discernimento spirituale).

- **Per l'accompagnamento delle famiglie** si suggerisce.

- curare la **formazione di formatori**
- investire nei **gruppi famiglie**
- predisporre un cammino biennale per le coppie dei **primi due anni di matrimonio**
- valorizzare gli **anniversari di matrimonio**
- lanciare o rilanciare nelle parrocchie la  **festa della famiglia**
- valorizzare e sostenere i **consultori familiari** di ispirazione cristiana esistenti in diocesi
- valorizzare e sostenere gli **incontri di preghiera con/per le famiglie ferite**.





## **ACCOMPAGNARE, DISCERNERE, INTEGRARE: IL CAPITOLO VIII DELLA AMORIS LAETITIA**

### **Premessa**

Va preso atto che è proprio su questo capitolo VIII che si sono concentrate le maggiori attese, il maggior interesse e anche le maggiori critiche che hanno caratterizzato la recezione dell'Esortazione del Papa.

Pur riconoscendo che anche da parte nostra vi è la scelta di dedicarci in modo particolare a questo capitolo, è necessario sottolineare e ribadire l'ampiezza della riflessione del documento del Papa. Non si tratta di un semplice documento per le famiglie che non vivono in conformità alla visione sacramentale del matrimonio cristiano, ma di una riflessione molto ampia che annuncia il Vangelo della famiglia, nel cui contesto trova spazio anche l'impegno di accompagnamento, di discernimento e di integrazione rivolto alle famiglie che non corrispondono pienamente al progetto evangelico sulla famiglia.

Tenendo ben conto di questa precisazione, senza della quale ben difficilmente si potrebbe comprendere lo stesso capitolo VIII, dedichiamo ad esso queste pagine, tenendo al centro della nostra attenzione la situazione delle coppie di coloro che sono divorziati e risposati civilmente.

### **A) DUE AFFERMAZIONI BASILARI**

Sia nell'intera Esortazione sia, in particolare, in questo capitolo incontriamo la continua riproposizione di due affermazioni che indicano – per così dire – il perimetro e le colonne portanti della riflessione del Papa. Si tratta di affermazioni maturate a seguito dell'ampia discussione avvenuta durante i due Sinodi.

- **Anzitutto la fortissima riaffermazione della visione cristiana del matrimonio e sulla famiglia, compresa la caratteristica dell'indissolubilità**, facendo chiaramente anche percepire che si tratta di una visione che va contro corrente rispetto al pensiero e alla sensibilità attuali

(Cf. 35: *“Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano”*. Cf. 307: *“Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza”*).

- Contemporaneamente **l'indicazione della necessità di integrare** nella comunità cristiana anche le famiglie non conformi alla visione cristiana del matrimonio attraverso un processo di **discernimento** e di **accompagnamento**.

Ciò che motiva questa seconda accentuazione è una domanda di fondo: È possibile “congelare” per sempre la situazione oggettiva di una persona o di una famiglia imponendole per tutto il tempo della vita varie forme di esclusione tra cui quella di non poter ricevere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica? Poiché in molti casi non è moralmente possibile il ritorno alla situazione precedente, dal momento che si è ormai costituita una nuova famiglia con figli, è giusto che tutte queste persone siano, in ogni caso e per sempre, considerate nell'impossibilità di ricevere i sacramenti? (*“La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno...”* n. 296. *“Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa è la logica del Vangelo!”* n. 297).

## B) LA SCELTA DEL PAPA

La scelta del Papa in riferimento alla situazione delle famiglie non pienamente corrispondenti al progetto evangelico del matrimonio è stata quella di non dare una regola generale valida per tutti i casi, ma di invitare e incoraggiare ad un discernimento personale e pastorale caso per caso, situazione per situazione.

«Se si tiene conto dell'innumerevole varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300).

Ovviamente non mancano, nell'*Amoris Laetitia*, delle indicazioni per attuare questo discernimento:

- l'indicazione di molti e forti “fattori attenuanti” nel valutare la colpevolezza soggettiva delle persone
- la rilevazione della presenza di situazioni differenziate delle famiglie cosiddette “irregolari”:
  - Situazioni di persone che hanno subito la rottura della famiglia
  - Situazioni di persone colpevoli della rottura della famiglia
  - Situazioni di persone che ostentano un peccato oggettivo pretendendo di renderlo situazione normale nella Chiesa.
- la forte insistenza sulla necessità che tutti vengano in qualche modo, integrati:

«La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. (...) Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» (AL 296-297).

- l'indicazione che possono presentarsi situazioni personali o atteggiamenti spirituali e morali che impediscono di pensare a questa integrazione come qualcosa di generalizzato, universale e automatico:

«Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione. Ma perfino per questa persona può esserci qualche maniera di partecipare alla vita della comunità: in impegni sociali, in riunioni di preghiera, o secondo quello che la sua personale iniziativa, insieme al discernimento del Pastore, può suggerire» (AL 297).

Non si trovano nel testo dell'Esortazione apostolica affermazioni chiare ed esplicite circa l'ammissione ai sacramenti delle famiglie considerate non conformi alla prospettiva matrimoniale cristiana, se non

- alla nota 336 in cui si estende anche all'accesso ai sacramenti il principio secondo cui *“le conseguenze o gli effetti*

*di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi*”, poiché «*il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi*».

- alla nota 351 (riferita al n. 305 di *Amoris laetitia*) in cui non si esclude la possibilità che, “*in certi casi*” si possa anche prevedere di dare a queste famiglie l’aiuto dei sacramenti e più precisamente della riconciliazione e della comunione eucaristica. Dal momento che questo passaggio è fra i più delicati e importanti, lo riportiamo integralmente:

«A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo **l’aiuto della Chiesa** (AL 305). [Nota 351: **In certi casi, potrebbe essere anche l’aiuto dei Sacramenti.** Per questo, «ai sacerdoti ricordo che il confessionale non deve essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore» (*Evangelii gaudium*, 44). Ugualmente segnalò che l’Eucaristia «non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (*ibid.*, 47).]

Ma anche queste affermazioni non si sottraggono ad un necessario e impegnativo percorso di discernimento, che deve articolarsi nel rapporto tra norma generale (che non scompare) e situazione particolare, senza pretendere di elevare il singolo discernimento a normativa universale.

«È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro for-

mulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, **ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma**» (AL 304).

Come ha osservato qualcuno, il Papa ha spiazzato un po' tutti: «Scontentando i paladini del 'divieto di accesso', come pure i fautori del 'via libera', Francesco né ha murato, né ha abbattuto la porta d'ingresso ai sacramenti per i divorziati risposati. Egli ha piuttosto indicato il discernimento come la «via angusta» e la «porta stretta» (cfr. Mt 7,14) che sola può condurre a percorrere, in verità, il cammino dell'amore cristiano (cfr. Mt 7,13-14)» (C. Fumagalli).

### C) CHE COSA C'È DI NUOVO NELL'AL?

C'è da dire che molti passi in riferimento all'accoglienza e all'integrazione dei battezzati divorziati e risposati civilmente erano già stati fatti prima dell'Amoris Laetitia, pur in presenza della disciplina secondo cui i risposati civilmente o comunque i conviventi non potevano essere assolti e partecipare alla comunione eucaristica e nemmeno svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una piena testimonianza cristiana (lettori, catechisti, padrini e madrine di battesimo e di cresima, ministri della comunione...).

Credo che sia opportuno richiamare questi passi, sia per il fatto che AL non li ha affatto resi superati, ma li ha integrati, sia soprattutto perché – come abbiamo visto – AL non prevede affatto una riammissione generalizzata e indifferenziata ai sacramenti e quindi per molte coppie che vivono in difformità rispetto alla vi-

sione cristiana del matrimonio si dovranno attuare le forme di integrazione già previste.

- Già il **Direttorio CEI di pastorale familiare** del 1993, sulla scia del n. 84 dell'Esortazione *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II (1980), invita gli operatori pastorali a un «ponderato discernimento» delle diverse situazioni che hanno portato a contrarre un nuovo matrimonio. E prima di esprimersi a proposito della ammissibilità ai sacramenti, i vescovi italiani propongono altre considerazioni, che evidentemente ritengono più importanti dal punto di vista pastorale: i divorziati risposati o conviventi sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non si trovano nella pienezza della stessa comunione ecclesiale. È un elemento importante, che spesso non viene tenuto in conto: i divorziati risposati o conviventi non sono scomunicati: pur non potendo partecipare alla comunione eucaristica, sono incorporati alla Chiesa.

Le indicazioni del Direttorio CEI per questa situazione sono le seguenti:

- la comunità cristiana li tratti con amore di madre,
- preghi per loro,
- li incoraggi e li sostenga, senza giudicarli (n. 215) e li inviti caldamente a prendere parte attiva alla sua vita (n. 217).

Papa Benedetto XVI, nell'Esortazione *Sacramentum Caritatis* (2007), entra nel dettaglio:

«I divorziati risposati, nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso:

- la partecipazione alla santa Messa, pur senza ricevere la comunione,
- l'ascolto della Parola di Dio,
- l'adorazione eucaristica,
- la preghiera,
- la partecipazione alla vita comunitaria,
- il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale,
- la dedizione alla carità vissuta,
- le opere di penitenza,
- l'impegno educativo verso i figli» (n. 29).

Vale la pena di riascoltare quanto Benedetto XVI diceva nel 2012, a Milano, in occasione del Convegno internazionale sulla famiglia.

«In realtà, questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio. Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate nel loro cammino. E poi, quanto a queste persone, dobbiamo dire – come lei ha detto – che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se



non è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante perché possano vedere che sono accompagnati, guidati. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucaristia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo. Anche senza la ricezione «corporale» del Sacramento, possiamo essere spiritualmente uniti a Cristo nel suo Corpo. E far capire questo, è importante. Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difendere la stabilità dell'amore, del Matrimonio; e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella comunità della Chiesa per i grandi valori della nostra fede. Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa».

C'era tuttavia, anche per i divorziati risposati civilmente, una tradizionale via che prevedeva la possibilità di poter ricevere il perdono sacramentale e quindi accostarsi alla santa comunione:

«La riconciliazione nel sacramento della penitenza – che aprirebbe la strada al sacramento eucaristico – può essere accordata solo a quelli che, pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi – quali, ad esempio, l'educazione dei figli – non possono soddisfare l'obbligo della separazione, «assumano l'im-

pegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi». (FC 84)

Non veniva chiesto a questa coppia di separarsi e di tornare alla condizione precedente, ma solo di impegnarsi a “*vivere come fratello e sorella*”. In documenti precedenti e successivi alla FC (vedi ad esempio, il Direttorio CEI al n. 220) si indicava anche la necessità di evitare lo scandalo dei fedeli (“*remoto scandalo*”).

**A mio parere la novità introdotta dall’AL si presenta anzitutto come un passo avanti rispetto alla posizione riportata nella Familiaris Consortio 84.**

Anche il testo di Papa Francesco fa riferimento a questa dottrina tradizionale, che quindi rimane tuttora valida. Egli osserva, però, che l’astensione dai rapporti sessuali non sempre può essere possibile o positiva<sup>3</sup>.

Quindi fa capire che può essere possibile, *in certi casi*, dare il perdono sacramentale (e quindi aprire l’accesso alla comunione eucaristica) non solo a chi pur continuando la propria vita familiare in situazione non conforme alla visione cristiana sul matrimonio si astiene però dai rapporti coniugali, ma anche a chi continua a viverli.

**In altre parole il Papa introduce la possibilità di pensare – per *certi casi* – la compatibilità tra l’accesso alla vita sacramentale e il permanere di una situazione qualificata come situazione di oggettivo disordine, che finora escludeva sempre e comunque l’accesso all’assoluzione e quindi alla comunione eucaristica.**

---

3 Cf. Nota 329: «In queste situazioni, molti, conoscendo e accettando la possibilità di convivere “come fratello e sorella” che la Chiesa offre loro, rilevano che, se mancano alcune espressioni di intimità, «non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 51).

## D) LEGITTIMITÀ E FONDAMENTO DELLA POSIZIONE DEL PAPA

Dal momento che la frase del Papa che abbiamo sopra citata non è una ipotesi o una domanda, ma un'affermazione (tra l'altro confermata in momenti successivi) si tratta di domandarsi qual è il fondamento di tale affermazione.

In altre parole, non si tratta di mettere in questione l'affermazione del Papa e dire (come alcuni fanno): «è sbagliata». Dal momento che l'ha fatta e l'ha fatta legittimamente, dopo un cammino sinodale complesso e pienamente rispettoso della "sinodalità ecclesiale", **si tratta di capirne la congruenza con la fede e la pratica cristiana. Più precisamente con la tradizione.**

Personalmente ritengo che la posizione dell'Esortazione apostolica sia fondata sul fatto che il Signore Gesù ha dato alla sua Chiesa quella che tradizionalmente viene chiamata la "*potestas clavium*" (= il potere delle chiavi), cioè il potere di rimettere i peccati (cf. Mt 16,18) e, conseguentemente, di intervenire sulla forma pratica che questa remissione dei peccati deve assumere. Concretamente, nel caso su cui stiamo riflettendo, si afferma che la Chiesa può riconoscere che, "in certi casi", il percorso penitenziale tradizionalmente richiesto perché il perdono sacramentale possa essere dato<sup>4</sup>, non si traduca esclusivamente nello scioglimento del rapporto realizzato in contrasto con l'indissolubilità del matrimonio o quanto meno nella sospensione dei rapporti sessuali, ma anche in altre modalità.

Ciò non comporta assolutamente la rinuncia a quel pentimento

---

4 "Il discepolo di Cristo che, mosso dallo Spirito Santo, dopo il peccato si accosta al sacramento della Penitenza, deve anzitutto convertirsi di tutto cuore a Dio. Questa intima conversione del cuore, che comprende la contrizione del peccato e il proposito di una vita nuova, il peccatore la esprime mediante la confessione fatta alla Chiesa, la debita soddisfazione e l'emendamento della vita" (Premesse al Rito della Penitenza, 6).

che – tra gli atti del penitente – è condizione essenziale per ricevere il perdono sacramentale. Il pentimento è espressione della conversione interiore la quale si esprime “in segni visibili, gesti e opere di penitenza” (CCC 1430).

La necessità del pentimento permane<sup>5</sup>, ma un attento e paziente discernimento (“*personale e pastorale*”) può giungere a riconoscere quale possa essere il cammino penitenziale realmente possibile e maggiormente adeguato all’interno del processo di conversione di ciascuno; un cammino che, in una determinata situazione, può consentire alla Chiesa di dare a una coppia l’aiuto dei Sacramenti della Riconciliazione e quindi dell’Eucaristia<sup>6</sup>.

Si potrebbe, in altre parole, pensare ad un’analogia con la “penitenza canonica”, in vigore nei primi secoli del Cristianesimo: in quella disciplina sacramentale l’assoluzione, cioè la riammissione alla comunione con la Chiesa e quindi alla comunione eucaristica non avveniva immediatamente dopo la confessione (come succede adesso). Avveniva invece dopo un adeguato tempo di serio cammino penitenziale, che a volte durava anni e anni.

Ma che cosa succedeva, ad esempio, nel caso in cui uno si fosse pentito sinceramente di aver rubato una grossa somma di denaro, ma si fosse trovato nell’impossibilità di restituirla per il fatto di averla completamente dilapidata? O, peggio, di aver ucciso un’altra persona? Non si pretendeva l’impossibile restituzione della somma o l’ancor più impossibile restituzione alla vita della persona uccisa, ma certamente si richiedevano delle opere penitenziali che dimo-

---

5 “*Dipende dunque da questa contrizione del cuore la verità della penitenza*” (Premesse al Rito della Penitenza, 6a).

6 “*Il genere e la portata della soddisfazione si devono commisurare ad ogni singolo penitente, in modo che ognuno ripari nel settore in cui ha mancato e curi il suo male con una medicina efficace*” (Premesse al Rito della Penitenza, 6c); “*...il confessore deve saper distinguere le malattie dell’anima e apportarvi i rimedi adatti*” (Premesse al Rito della Penitenza, 10).

strassero il pentimento e il desiderio di ritornare ad una reale fedeltà evangelica e, in una certa misura, realizzassero un rimedio al male compiuto. Soltanto dopo questo lungo cammino penitenziale veniva dato il perdono sacramentale e celebrata la riammissione all'eucaristia e quindi alla pienezza della vita ecclesiale.

Va anche precisato che questo perdono e questa riammissione non facevano sparire magicamente dalla vita di queste persone il male compiuto... cioè il loro “stato”, mettiamo caso, di ladri o di omicidi. Li rendevano piuttosto peccatori (ladri... omicidi...) pentiti e perdonati.

Venendo alla possibilità enunciata dal Papa secondo cui “*in certi casi*” ad una coppia che vive “*una situazione oggettiva di peccato*” può essere dato anche l'aiuto sacramentale, possiamo riscontrare una dinamica simile. Sempre di cammino penitenziale (espressione di pentimento e di conversione) deve trattarsi, e tuttavia in forma particolare, dal momento che, in determinate situazioni, il cammino penitenziale tradizionalmente previsto che consiste nello scioglimento del nuovo legame (o nell'astensione dai rapporti sessuali) non solo non è possibile, ma neanche moralmente giusto.

Questo avviene, ad esempio – per quanto riguarda lo scioglimento del nuovo legame – quando, nella nuova relazione, sono presenti uno o più figli minori (cf. FC 84) o quando dalla sospensione dei rapporti sessuali «*la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli*» (cf. AL nota 329).

In questi casi il battezzato si troverebbe di fronte ad una situazione paradossale: è pentito sinceramente di quanto ha fatto... ha recuperato, magari proprio attraverso la vicenda che ha vissuto, un nuovo rapporto con la fede, la pratica cristiana e l'esercizio della carità... desidera realmente vivere una conversione ed è disposto a fare un percorso penitenziale, ma gli è impossibile compierlo nel modo in cui gli viene chiesto. Si troverebbe nella situazione di un *peccato inevitabile* (che a me sembra una contraddizione in termini).

## E) ACCOMPAGNARE, DISCERNERE, INTEGRARE

Qui entra in gioco **l'accompagnamento** e il **discernimento**, cioè due processi o due percorsi che, nella prospettiva di una sempre più piena **integrazione** nella comunità, attuano questi passaggi:

- anzitutto mettono in evidenza gli elementi oggettivi che sono stati presenti dall'inizio e poi nell'evoluzione della vicenda delle persone interessate;
- cercano poi di individuare la possibilità, le condizioni e i passi di penitenza e di conversione realisticamente possibili nella situazione concreta, in vista, appunto, di quell'integrazione che è lo scopo del discernimento;
- valutano la possibilità di riconoscere valore – in ordine al perdono sacramentale – ad un cammino penitenziale diverso da quello che finora veniva richiesto (cioè separazione del legame “irregolare” o, quantomeno, sospensione dei rapporti coniugali<sup>7</sup>).

Non è automatico che questo percorso sfoci necessariamente o in tempi brevi nell'ammissione ai sacramenti. Esso – a seconda della situazione di ogni singola coppia e valutando come fat-

---

7 Anche se quest'ultima rimane sicuramente una possibilità che – in alcune situazioni – può essere proposta. In questo senso mi sembra utile l'indicazione dei vescovi argentini: «Se le circostanze specifiche di una coppia lo rendono possibile, specialmente quando entrambi sono cristiani con un cammino di fede, si può proporre l'impegno a vivere nella continenza. Amoris laetitia non ignora le difficoltà di questa opzione (vedi nota 329) e lascia aperta la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione anche qualora non si riesca a mantenere tale proposito (si veda la nota 364, secondo l'insegnamento di Giovanni Paolo II al cardinale W. Baum, del 22/03/1996)».

tore importante anche il tempo<sup>8</sup> – può orientarsi ad altre forme di integrazione nella vita della Chiesa: una maggiore presenza nella comunità, la partecipazione a gruppi di preghiera o di riflessione, l’impegno in vari servizi ecclesiali (cf. AL 299). Anche qui si tratta comunque non di un’ammissione generalizzata, ma di un discernimento “*ad personam*”, che distingue in maniera adeguata caso per caso.

**Non si tratta affatto, quindi, di una ri-ammissione senza nessun limite e senza alcun criterio** ai sacramenti per tutti coloro che si trovano in una situazione familiare non conforme al progetto evangelico sul matrimonio. **Si tratta invece di un percorso che riguarda la singola persona/coppia e che deve essere fatto insieme, cioè in modo ecclesiale.**

**Concretamente esso dovrà prevedere**

- **l’accompagnamento di un pastore** che concretamente è il singolo **prete**, confessore o accompagnatore spirituale. Questo costituisce l’ambito del cosiddetto “foro interno”
- **l’affiancamento da parte di un gruppo di persone** appositamente incaricato dal vescovo. È l’ambito del cosiddetto “foro esterno”<sup>9</sup>

---

8 Quello del “tempo” è un elemento molto importante. L’AL vi fa esplicito riferimento quando distingue chiaramente tra “*una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano*”, e “*una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere*” (AL 298). Il fattore “tempo” deve quindi entrare in modo decisivo sul discernimento in ordine alle possibili forme di integrazione di cui parla l’Esortazione.

9 “*Foro interno*” e “*foro esterno*” sono due espressioni tradizionalmente usate per indicare le relazioni formative. Secondo la tradizione, il *foro interno* riguardava l’ambito interiore della coscienza e del discernimento della vocazione e qualificava la relazione con il padre spirituale (spesso anche con il confessore); il *foro esterno* riguardava l’ambito della disciplina esteriore ed era di competenza di chi dirigeva la Comunità formativa o, anche, la Parrocchia o la Diocesi.

- **la sintonia e la comunione di intenti e di decisioni con il vescovo**, primo e ultimo responsabile del cammino penitenziale nella chiesa locale.

L'orientamento qui enucleato, ha ovviamente bisogno di concrete indicazioni pratiche riguardo al modo con cui deve essere attuato.

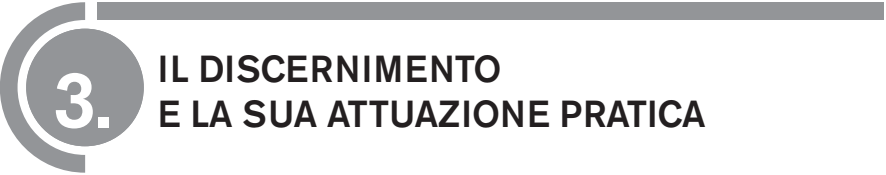
I due capitoli che seguiranno hanno proprio questo obiettivo: offrire delle piste concrete di applicazione

- sia al cammino di discernimento che la persona o la coppia sono chiamate a fare, accompagnate da un pastore
- sia ai contenuti e al metodo del Gruppo (o dei Gruppi) che affiancheranno la persona o la coppia nel percorso di discernimento.

NB. In questo orientamento non intendiamo comprendere la situazione di coloro che potrebbero senza nessun impedimento canonico accedere al sacramento del matrimonio, ma non lo fanno. Si tratta concretamente di coloro che semplicemente convivono o sono sposati solo civilmente.

Certamente anche per loro vale l'impegno di accompagnare, discernere, integrare. Sono tuttavia del parere che le forme di integrazione che riguardano queste situazioni non possano giungere all'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Le coppie che vivono in questa condizione saranno piuttosto da incoraggiare e sostenere nel compiere un percorso verso il sacramento nuziale: «Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico – ed è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove – può essere vista come un'occasione da accompagnare verso il sacramento del matrimonio, laddove questo sia possibile» (AL 78).





### 3.

## IL DISCERNIMENTO E LA SUA ATTUAZIONE PRATICA

### A. PER ENTRARE NELL'ARGOMENTO

Nel momento di avviare insieme nella nostra Chiesa diocesana una pratica di discernimento sulla condizione di persone divorziate risposate o divorziate conviventi, ci sembra cosa buona richiamare alcune significative parole di papa Francesco contenute nella *Amoris Laetitia*; esse sono alla base di tutta la riflessione e indicano lo stile dell'agire della Chiesa, nel suo volto di Chiesa madre.

*MISERICORDIA*. “La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero...Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!” (296).

*INTEGRAZIONE*. “Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata, gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre.” (297).

*ACCOMPAGNAMENTO*. “I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e

sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. (299).

## **B. CHE COSA INTENDIAMO PER DISCERNIMENTO E QUALI CONDIZIONI LO RENDONO POSSIBILE**

Il percorso di discernimento è una opportunità offerta a quanti chiedono di essere aiutati a comprendere meglio, alla luce della fede, la loro situazione di separati risposati o di divorziati conviventi<sup>10</sup>.

“Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio”. (AL 300). È un aiuto al cammino di crescita del cristiano, secondo il piano di Dio, a partire dall’assunzione della situazione concreta e verso il bene possibile: “Il discernimento – afferma il Papa – deve aiutare a trovare le strade

---

10 “I partner che dopo la separazione vivono da soli hanno bisogno di sostegno, attenzione e riparo nelle comunità. Nella maggior parte dei casi dopo il divorzio si passa a una nuova relazione di coppia, spesso a un nuovo matrimonio civile. Pastoralmente si cercherà anzitutto di risolvere la situazione per la via che il diritto canonico già considera, chiarendo cioè se il matrimonio fallito era veramente un matrimonio sacramentalmente valido...Può essere però che la nullità non sia giuridicamente dimostrabile, ma che i coniugi, forse anche uno solo di loro, sia convinto in coscienza che fin dall’inizio il matrimonio non era valido. Può anche succedere che tutti e due o uno dei due dica: Sì, è stato un matrimonio, per anni abbiamo vissuto bene assieme, ma poi il nostro legame si è fatto più debole e alla fine si è spezzato. Non è possibile tornare indietro, o perché l’altro non vuole ed ha contratto un nuovo legame, o perché io stesso ho contratto un nuovo matrimonio civile, che appare stabile e durevole e che io non posso rompere senza addossarmi una nuova colpa. Sarebbe infatti infedeltà verso il nuovo partner e anche irresponsabilità nei confronti dei nostri figli. Che cosa può dire e che cosa può fare la chiesa di fronte a questa situazione?”. W. KASPER, *Il messaggio di Amoris Laetitia*, 54.

possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti” (305)<sup>11</sup>.

Il cammino di discernimento comporta necessariamente alcune condizioni chiaramente delineate dal Papa al n. 300 di AL:

- a) Il discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa
- b) Per favorire questo, è indispensabile che la persona interessata cerchi un colloquio con un sacerdote aprendogli la propria coscienza. Questo accompagnamento (“foro interno”) concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere.
- c) In questo accompagnamento vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella sincera ricerca della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta corrispondente ad essa<sup>12</sup>.

---

11 Può essere utile la lettura del n. 166 dell’Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*: “Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L’unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune: è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale”.

12 “Quando una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa si incontra con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale” (AL 300).

### C. OBIETTIVO DEL DISCERNIMENTO

Se il discernimento è un percorso che aiuta a leggere la propria situazione personale e familiare alla luce della volontà di Dio, il suo obiettivo è quello di integrare nella vita della comunità cristiana le persone coinvolte, così che nessuna si senta da essa esclusa e marginalizzata.

L'integrazione nella comunità è un aspetto che sta molto a cuore alla Chiesa. Lo ribadisce chiaramente papa Francesco in un passaggio molto bello dell'AL (299), facendo proprie le considerazioni di molti Padri sinodali: "I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti»".

Sarà quindi compito ed esito del discernimento individuare le forme di integrazione nella vita della comunità che più convengono alla situazione propria della persona. Dentro questo contesto, in certi casi è prevedibile anche la riammissione ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia, decisione che in ultima istanza spetta al vescovo diocesano.

## D. CRITERI PER IL DISCERNIMENTO<sup>13</sup>

### *d.1. Tenere sempre presente il valore del sacramento del matrimonio nella professione della Chiesa*

È importante tenere sempre presente la bellezza e intangibilità del matrimonio sacramentale, via di santità proclamata costantemente dal magistero e ribadita da papa Francesco. Infatti «come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35). Occorre ribadire che è possibile vivere il matrimonio in pienezza con l'aiuto della grazia sacramentale, della preghiera e della cura pastorale<sup>14</sup>.

### *d.2. Rileggere, alla luce della fede, la propria storia passata e presente*

#### *Sulla storia passata*

Nel rileggere la vicenda passata conclusasi con la rottura dell'unione è utile tener presenti alcuni elementi che rendono possibile il discernimento:

---

13 Per questa parte ci è stato utile consultare la *Lettera dei Vescovi dell'Emilia Romagna*, Bologna, 15/01/2018.

14 A questo riguardo si ricordino le numerose espressioni del Rito del Matrimonio che rinviano a questa realtà.

1) *Sull'unione coniugale vissuta:*

- gli aspetti di amore e di bene comunque presenti nell'esperienza coniugale interrotta
- la possibilità o meno di sanare la separazione
- la validità oggettiva del matrimonio fallito
- la convinzione soggettiva che il matrimonio sacramentale è nullo;

2) *Sul comportamento avuto:*

- la responsabilità nella separazione (voluta o subita o richiesta per gravi motivi)
- gli sforzi per salvare il matrimonio e gli eventuali tentativi di riconciliazione
- l'interesse per la situazione del coniuge abbandonato
- il comportamento verso i figli

3) *Valutare i "condizionamenti" e le "circostanze attenuanti"*

È bene che i soggetti coinvolti nella pratica di discernimento, in particolare il sacerdote chiamato al servizio nell'ambito della coscienza ("*foro interno*"), tengano presenti le osservazioni dei nn. 301-303 della *Amoris Laetitia*.

In particolare il 302 che afferma: "Riguardo a questi condizionamenti il *Catechismo della Chiesa Cattolica* si esprime in maniera decisiva: «L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali». In un altro paragrafo fa riferimento nuovamente a circostanze che attenuano la responsabilità morale, e menziona, con grande ampiezza, l'immatrità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia o altri fattori psichici o sociali. Per questa ragione, un giudizio negativo su una situazione oggettiva non implica un giudizio

sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta. Nel contesto di queste convinzioni, considero molto appropriato quello che hanno voluto sostenere molti Padri sinodali: «In determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso. [...] Il discernimento pastorale, pur tenendo conto della coscienza rettamente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni. Anche le conseguenze degli atti compiuti non sono necessariamente le stesse in tutti i casi»».

### *Sulla situazione presente*

Nel rileggere la situazione presente può favorire il discernimento la valutazione dei seguenti elementi:

- 1) *La possibilità o meno di tornare alla situazione precedente senza creare strappi ancor più pesanti, venendo meno a responsabilità ormai consolidate.* Vanno tenuti presenti – ad esempio –: il tempo trascorso dalla separazione e dall'inizio della nuova unione, la presenza di figli e il loro bene.
- 2) *La qualità della nuova unione:* la solidità della nuova unione e la fedeltà ad essa comprovata negli anni; la qualità della vita cristiana e la pratica religiosa della nuova unione (preghiera, vita sacramentale, impegno nella carità...).
- 3) *L'umile e realistica consapevolezza che questa nuova unione non è conforme al progetto evangelico originario e quindi la disponibilità ad un percorso di conversione e di penitenza.*

- 4) *Le relazioni di cui la nuova unione deve tener conto:* l'impatto della nuova unione sul resto della famiglia, sulla comunità dei fedeli, sui giovani orientati al matrimonio.

## **E. IL PERCORSO DEL DISCERNIMENTO: SOGGETTI E STRUMENTI**

Concretamente, si può delineare **un percorso** di questo genere:

La persona interessata, di propria iniziativa o con la mediazione di qualche persona o coppia o di un Consultorio entra in contatto con il parroco<sup>15</sup> il quale si dispone all'ascolto avviando una prima fase di discernimento.

Il *parroco*, attraverso un dialogo accogliente e attento, cercherà di comprendere e fissare quelli che sono stati i passaggi significativi della vita di chi vive la ferita del sacramento.

Dal dialogo potrà emergere fin da subito se ci sono elementi per avviare un discernimento sulla *dichiarazione di nullità del sacramento*; in tal caso sarà utile prendere contatto con *il servizio diocesano* preposto o con *il vicario giudiziale*.

In alcuni casi, può risultare utile consigliare un percorso in un *Consultorio familiare di ispirazione cristiana*, soprattutto nel caso in cui sussistano risentimenti nei confronti del primo coniuge o qualora le ferite affettive, inevitabilmente legate all'esperienza della separazione, si mostrino ancora aperte e influiscano sulla nuova unione. Il rasserenamento nei confronti del coniuge

---

15 Può essere il parroco stesso che favorisce o sollecita questa presa di coscienza. Quando, comunque, si presentano a lui, il parroco si renda disponibile a questa prezioso servizio pastorale. Nel caso di difficoltà personale egli può indirizzare ad altro sacerdote, parroco o no.



dal quale ci si è separati è necessario anche per poter compiere un cammino autentico di conversione e di penitenza.

Il colloquio con il parroco farà emergere il bisogno di rileggere e comprendere meglio, alla luce del Signore, i punti luce e d'ombra delle relazioni vissute nel passato e in atto nel presente e la necessità di un cammino penitenziale<sup>16</sup>.

Per favorire e sostenere il percorso del discernimento, il vescovo istituisce il servizio del **Gruppo Alle Sorgenti**, composto da coppie di sposi, sacerdoti e consacrati, con lo scopo di proporre un percorso tematico atto a maturare una sufficiente consapevolezza di verità sulla propria situazione.

È opportuno che del percorso che si sta avviando venga tenuto informato il vescovo (cercando anche il suo discernimento) e che, lungo l'itinerario, la coppia possa incontrarsi con lui.

L'accompagnamento personale del parroco (*"foro interno"*) e quello del Gruppo *Alle Sorgenti* (*"foro esterno"*) aiutano la persona/coppia interessata e il parroco a trovare luce e a fare verità. Lungo questo percorso si matureranno insieme (possibilmente condividendole anche con l'ordinario) le scelte concrete che permettano una maggior integrazione delle persone nella vita della comunità cristiana valorizzando i doni e i carismi che lo Spirito riversa in loro (cfr. AL 299).

---

16 Si tratta di un cammino penitenziale che da un lato percorre le tradizionali vie della conversione evangelica (ascolto umile e fedele della Parola di Dio, partecipazione alla celebrazione eucaristica, preghiera fedele, pratica della carità e della comunione ecclesiale) e dall'altro individua – mediante la guida del pastore – le forme più consone e opportune alla vita e alla situazione della persona o della coppia. Può trattarsi, ad esempio, di scelte concrete di volontariato (sia ecclesiale che civile) o di condivisione o anche di preghiera...

In tal contesto si evidenzierà anche, un po' alla volta, la plausibilità della richiesta al vescovo della riammissione ai sacramenti e le condizioni alle quali ciò potrà essere possibile. In questo caso, alla conclusione del percorso, la persona/coppia interessata e il parroco presenteranno all'attenzione del **vescovo**, la situazione esaminata e la richiesta di riammissione ai sacramenti.

Il vescovo, adeguatamente informato, sarà in grado di fare il discernimento finale che a lui compete e di concordare, con il parroco, i passi concreti da compiere per giungere alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione e quindi alla riammissione all'Eucaristia<sup>17</sup>.

In questo percorso sono così delineati i soggetti del discernimento:

- la Persona interessata o la Coppia
- il Parroco o Sacerdote di riferimento (come accompagnatore spirituale)
- il Servizio diocesano per l'esame della richiesta di nullità matrimoniale
- il Consultorio familiare di ispirazione cristiana
- il Gruppo ministeriale *Alle Sorgenti* (come luogo di aiuto alla maturazione di una coscienza illuminata)
- il Vescovo diocesano.

---

17 La modalità con cui per una determinata coppia si realizzerà l'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e - in particolare - dell'Eucaristia andrà valutata pastoralmente, con l'attenzione di rispettare la sensibilità della coppia stessa, ma anche di educare la comunità cristiana ai valori della misericordia e del rispetto del percorso compiuto dalle singole persone.



## **PERCORSO PER IL DISCERNIMENTO ALL'INTERNO DEL GRUPPO “ALLE SORGENTI”**

### **FINALITÀ**

Il gruppo *Alle sorgenti* si propone di offrire alla persona o alla coppia interessata elementi e criteri che favoriscano la maturazione di una coscienza illuminata, in grado di discernere dentro il proprio cammino gli aspetti di grazia e le ferite ricevute e causate, e di trovare forza per intraprendere scelte di verità e di conversione, capaci di dare speranza e orientamento nuovo alla propria vita.

In modo particolare, si approfondiranno: la riscoperta del senso del matrimonio cristiano; le fedeltà offerte dal Signore e richieste a chi vive l'esperienza di sequela di Gesù; l'esperienza di Chiesa attraverso l'esercizio della carità verso tutti e il significato dei sacramenti (Battesimo, Eucaristia, Riconciliazione).

### **DESTINATARI**

L'itinerario è rivolto a coppie o singoli che desiderano intraprendere un cammino per essere aiutati a rileggere il proprio vissuto:

- sia per orientare nel Signore la nuova unione intrapresa
- sia per comprendere i criteri per avviare la verifica della dichiarazione di nullità del precedente matrimonio
- sia per individuare le vie di integrazione nella vita della comunità cristiana.
- sia ancora per valutare la plausibilità della richiesta al Vescovo circa la riammissione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

È bene quindi che il parroco, che ha inviato le coppie o i sin-

goli al gruppo “Alle sorgenti” e che poi li seguirà nell’accompagnamento personale/spirituale, abbia verificato la condizione di irreversibilità oggettiva della nuova unione e la sua consolidata durata<sup>18</sup>.

## MODALITÀ

Il Gruppo “Alle sorgenti” non intende essere un gruppo di auto-mutuo aiuto<sup>19</sup>. Certamente dovrà creare le condizioni affinché ciascuno si senta accolto, non giudicato, accompagnato e incoraggiato e possa condividere in libertà, ma senza perdere di vista che lo scopo è anzitutto quello di fornire dei criteri perché ciascuno possa essere nelle condizioni migliori per operare il discernimento sulla propria storia. Gli incontri quindi potranno sia avere una modalità di laboratorio sia essere frontali, con la possibilità sempre di porre domande, chiedere spiegazioni e approfondimenti tematici sui diversi argomenti.

Non è quindi richiesta la condivisione della propria storia tra i partecipanti, nel rispetto della diversità dei vissuti di ciascuno. La condivisione potrà invece avvenire, se richiesto, nel dialogo personale con il sacerdote, il consacrato o con la coppia di sposi che compongono l’equipe di accompagnatori. Questo confronto vuole essere un aiuto e una opportunità in più, nel rispetto di quanto

---

18 Potrà capitare che nella coppia uno sia credente e l’altro no; oppure che non subito tutti e due avvertano la necessità di intraprendere insieme un percorso di fede e di verifica del sacramento celebrato. In questi casi, è bene che la persona non aderente al percorso si impegni a rispettare la scelta di fede dell’altro, anche per ciò che riguarda l’educazione dei figli.

19 Gruppo di auto-mutuo aiuto: è un processo attraverso il quale risolvere problemi concreti, mediante la condivisione di sentimenti, bisogni o interessi, godendo del sostegno reciproco, con la possibilità di confrontarsi liberamente e sperimentare nuovi modi di pensare, di essere e di fare.

chiede l'AL, che indica nell'accompagnamento di un pastore e nel confronto spirituale con lui il vero cuore del percorso di discernimento (AL 300).

Pur considerando il cammino proposto dal Gruppo "Alle sorgenti" nettamente distinto dall'opera svolta dai Consultori Familiari d'ispirazione cristiana, si ritiene che questi possano comunque svolgere un'utile funzione complementare.

## **DURATA**

Si prevedono incontri bi-trisettimanali, in uno sviluppo di 5-6 mesi circa. Un tempo, quindi, congruo che permetta di assimilare con calma gli argomenti proposti e che non risulti infinito. Sarà fondamentale in questo cammino che, chi lo compie, mantenga un confronto costante con il pastore che lo accompagna spiritualmente, oltre che ad essere incoraggiato ad una partecipazione consapevole alla vita della propria Comunità parrocchiale (Santa Messa; incontri diocesani o locali di preghiera; ascolto della Parola; impegno nella carità...). A livello diocesano, si può ipotizzare l'avvio di due percorsi, svolti da due equipe di accompagnatori, uno nel periodo settembre-gennaio e uno nel periodo febbraio-giugno, e da realizzarsi in due luoghi diversi della diocesi.

## **STRUTTURA DELL'INCONTRO**

L'incontro potrebbe così strutturarsi:

- breve momento di accoglienza iniziale
- presentazione di una proposta tematica (40')
- tempo personale per riflettere su quanto proposto (10')
- momento assembleare nel quale potersi confrontare e porre domande di chiarimento o approfondimento (30')
- a conclusione, un tempo preghiera (l'adorazione eucari-

stica o altro) (30')

- per finire, i partecipanti saranno invitati ad esplicitare con semplicità un dono di luce ricevuto nell'incontro oppure una difficoltà percepita, per affidarla alla preghiera reciproca.

## ARTICOLAZIONE TEMATICA

All'inizio del percorso si chiarisca cosa si intende per lettura personale della propria esperienza alla luce della Parola e del Magistero.

Il percorso potrebbe prevedere 8-10 incontri. I temi qui di seguito indicati potranno essere anche accorpati o suddivisi.

- 1. Il significato cristiano dell'amore sponsale.**
- 2. I pilastri del matrimonio cristiano:** consenso, fedeltà e indissolubilità.
- 3. Il percorso di accompagnamento per il discernimento ecclesiale al fine di verificare la dichiarazione di nullità del sacramento celebrato.**
- 4. Vita cristiana, esperienza di misericordia.**
- 5. Vita cristiana, esperienza di dedizione fedele.**
- 6. Vita cristiana, esperienza di comunione.**
- 7. Vita cristiana, esperienza di fraternità e di missione.**
- 8. Riconciliazione ed Eucaristia**

## CONCLUSIONE

Cari fratelli e sorelle, elaborando per la nostra Chiesa questo testo, abbiamo compiuto un atto di fiduciosa obbedienza al Signore che – attraverso la parola del Magistero della Chiesa – ci ha indicato un percorso: non una ricetta da applicarsi in modo impersonale e burocratico, ma la via di un discernimento paziente, magari sofferto, però rispettoso della proposta evangelica e contemporaneamente della storia e della vita delle persone.

Non tutto – evidentemente – è già chiaro e risolto, e tuttavia un cammino è iniziato. Esso richiede responsabilità, fatica nel discernimento, condivisione umile e responsabile. È ciò che mi auguro sia presente in tutti: nelle coppie ferite che domandano la vicinanza e l'aiuto da parte della Chiesa, nei ministri ordinati, in particolare nei parroci e nei religiosi impegnati nella relazione pastorale e nel ministero della Riconciliazione, e poi nei laici, sia quelli coinvolti più direttamente nella pastorale familiare sia in tutti i membri della comunità cristiana, i quali mantengono, in ogni caso, una responsabilità nel modo di accogliere e integrare i fratelli e le sorelle nella vita della comunità cristiana.

Invochiamo su questo percorso la luce e la sapienza dello Spirito Santo e l'intercessione della beata Vergine Maria: ci accompagnino e ci sostengano in un cammino che non deve portarci ad una vita cristiana meno esigente e meno evangelica, ma ad una fedeltà sempre più grande e autentica alla misericordia che il Padre ci ha rivelato e donato in Cristo Gesù.

# INDICE

|                                                                                                                           |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>INTRODUZIONE</b>                                                                                                       | <b>2</b>  |
| <b>1. L'AMORIS LAETITIA: IL SUO MESSAGGIO<br/>E I SUOI APPELLI</b>                                                        | <b>4</b>  |
| A. SIAMO CHIAMATI A CAPIRE                                                                                                |           |
| B. SIAMO CHIAMATI A MATURARE                                                                                              |           |
| C. SIAMO CHIAMATI A FARE                                                                                                  |           |
| <b>2. ACCOMPAGNARE, DISCERNERE, INTEGRARE:<br/>IL CAPITOLO VIII DELLA AMORIS LAETITIA</b>                                 | <b>9</b>  |
| PREMESSA                                                                                                                  |           |
| A. DUE AFFERMAZIONI BASILARI                                                                                              |           |
| B. LA SCELTA DEL PAPA                                                                                                     |           |
| C. CHE COSA C'È DI NUOVO NELL'AL?                                                                                         |           |
| D. LEGITTIMITÀ E FONDAMENTO DELLA POSIZIONE DEL PAPA                                                                      |           |
| E. ACCOMPAGNARE, DISCERNERE, INTEGRARE                                                                                    |           |
| <b>3. IL DISCERNIMENTO E LA SUA ATTUAZIONE PRATICA</b>                                                                    | <b>25</b> |
| A. PER ENTRARE NELL'ARGOMENTO                                                                                             |           |
| B. CHE COSA INTENDIAMO PER DISCERNIMENTO E QUALI CONDIZIONI LO<br>RENDONO POSSIBILE                                       |           |
| C. OBIETTIVO DEL DISCERNIMENTO                                                                                            |           |
| D. CRITERI PER IL DISCERNIMENTO                                                                                           |           |
| <i>d.1. Tenere sempre presente il valore del sacramento<br/>            del matrimonio nella professione della Chiesa</i> |           |
| <i>d.2. Rileggere, alla luce della fede, la propria storia<br/>            passata e presente</i>                         |           |
| E. IL PERCORSO DEL DISCERNIMENTO: SOGGETTI E STRUMENTI                                                                    |           |
| <b>4. PERCORSO PER IL DISCERNIMENTO ALL'INTERNO<br/>DEL GRUPPO "ALLE SORGENTI"</b>                                        | <b>35</b> |
| FINALITÀ                                                                                                                  |           |
| DESTINATARI                                                                                                               |           |
| MODALITÀ                                                                                                                  |           |
| DURATA                                                                                                                    |           |
| STRUTTURA DELL'INCONTRO                                                                                                   |           |
| ARTICOLAZIONE TEMATICA                                                                                                    |           |
| <b>CONCLUSIONE</b>                                                                                                        | <b>39</b> |